

QUANDO LA COOPERAZIONE TRA ORIENTE E OCCIDENTE CREA ECCELLENZA:

IL BAGHDAD COLLEGE

Marisa Patulli Trythall

Sei anni fa, discutendo con Fr. Robert Taft, SJ, della precarietà degli equilibri medio-orientali e della sua personale esperienza di docente in Iraq, tra il 1956 e il 1959, in un collegio gesuita istituito a Baghdad nel 1932, non potevo aspettarmi di incontrare, di lì a qualche anno, uno dei primi studenti di quel college, diplomatosi nel 1936. Certamente non che questo accadesse in una popolosa "enclave" irachena negli Stati Uniti e, ancor meno, che quell'ex-studente sostenesse la veridicità delle mie scoperte d'archivio di fronte a un uditorio di ex alunni di quell'istituzione: una ricostruzione delle origini del *Baghdad College* (BC) sostanzialmente diversa da quella nota. Le sorprese, tuttavia, non si fermarono qui: quel sorridente signore affermava di essere stato un "*protégé*" del personaggio storico di cui stavo ricostruendo la corposa biografia (oltre che il vero fondatore del BC), Edmund Aloysius Walsh, SJ (1885-1956). L'ultra-novantenne ex studente si chiama Edmond Nouri, oggi vive a New York, ma nel lontano 1936 fu il primo studente diplomato per il quale il Rettore del Baghdad College, Fr. William Rice, SJ, scrisse a Walsh, fondatore e Reggente della *School of Foreign Service* della Georgetown University, perché trovasse il modo di accogliere quel giovane desideroso di progredire negli studi e di farlo negli Stati Uniti. Il giovane Edmond Nouri, un Caldeo, aveva scritto a diverse università americane e, tra queste, la Cornell University (d'ispirazione Protestante), l'aveva accettato, ma Walsh lo invitò a Georgetown¹ (in seguito Nouri concluse i suoi studi presso la Columbia University di New York).

¹ Georgetown fu la prima università cattolica degli Stati Uniti, fondata nel 1789 dal Rev. John Carroll, SJ.

In questo breve racconto sono racchiusi già tutti gli elementi di una storia che ha accomunato i Cristiani d'Oriente negli anni dalla I Guerra Mondiale a oggi e che ritroviamo nella missione che originò il Baghdad College e poi l'Al-Hikma University, nel 1956: la *Missio Iraquensis*.

Contestualizziamo brevemente l'ambito storico di partenza. Al crollo dell'Impero Ottomano l'Oriente si era arricchito di nuovi Stati, creati dai vincitori del conflitto senza troppo curarsi delle reali attese delle popolazioni locali, dosando le diverse *anime* dell'Islam in cerca di una bilancia politica ragionevolmente favorevole, nel tempo, alle nazioni Mandatarie (specialmente Francia e Inghilterra). Il riassetto dei territori, che per circa quattro secoli avevano costituito la grandezza e la ricchezza dell'Impero Ottomano, diede un volto nuovo all'area del bacino Mediterraneo e all'Est Europeo.

La Chiesa di Roma, dal suo canto, non rimase estranea a tanto movimento e a tanto dolore: Papa Benedetto XV (1854-1922) fu molto attivo nella condanna della guerra e, soprattutto, nel portare soccorso alle popolazioni inermi. Il Papa, inoltre, fu lungimirante nel procedere all'istituzione di una Congregazione specificamente dedicata alla Chiesa d'Oriente, la Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale, istituita con Motu proprio *Dei Providentis* il 1° maggio 1917, distaccandola dalle cure della Congregazione de Propaganda Fide e assumendone la cura diretta come Prefetto.

Anche la Chiesa, dunque, guardava con occhi nuovi alla rinascita culturale delle aree geografiche in cui era nato il Cristianesimo. Le comunità dei Cristiani d'Oriente, specialmente quelle comprese nel neo-nato Iraq, da molti anni inviavano richieste e suppliche in Vaticano perché sostenesse il rilancio della cultura cattolica in favore delle nuove generazioni, istituendo scuole e università d'eccellenza.

Le grandi opere di raccordo e sostegno all'Oriente Cristiano non avrebbero avuto l'efficacia e la durata che ebbero se non si fosse tenuto dovuto conto anche delle

nuove forze in gioco sullo scacchiere internazionale: degli Stati Uniti d'America, in particolare.

La diffusione capillare di scuole, università e associazioni di assistenza per l'Oriente Cristiano, create con fondi americani da gruppi di assistenza vicini al Governo degli Stati Uniti, o da organizzazioni religiose Protestanti, nell'area liberata dal dominio Ottomano, fece da volano a nuove Missioni Vaticane, realizzate in collaborazione con i Cattolici americani.

In tempi di globalizzazione è di capitale importanza far conoscere la qualità delle realizzazioni nate dalla collaborazione tra culture, con principi solidi e chiari alla base. Tracerò un sommario profilo dei trentasette anni di storia del Baghdad College, il cui unico principio ispiratore fu la qualità dell'insegnamento, il rigore meritocratico, e che non ebbe intenzioni evangelizzatrici o di conversione, tanto da attirare le critiche dello stesso clero americano che chiosava *"Non c'è mai stata una Missione più in perdita: neanche un convertito!"*.

Le richieste dei Cattolici Iracheni, tuttavia, non ottennero concreta risposta dal Vaticano che dopo anni di ricerche e di riunioni plenarie, tra le Congregazioni Affari Ecclesiastici Straordinari e Orientale, che portarono a incaricare i Gesuiti d'istituire un Convitto a Baghdad, a sostegno della gioventù cattolica costretta a frequentare le scuole governative di cultura islamica. Il Padre Generale Wlodzimierz Ledóchowski, richiesto di contribuire alla *Missio Iraquensis* (come i Padri Salesiani e i Fratelli di Maria, che non avevano, tuttavia, le risorse umane e finanziarie per assumere l'incarico), a sua volta ricevette positiva risposta solo dalle Province Americane che in via preliminare ritennero opportuno far svolgere dei sopralluoghi in Iraq.

È a questo punto che rientra in scena, dopo circa nove anni dal suo primo incarico papale (la direzione degli aiuti per la fame in Russia, 1922-23), Edmund Walsh:

prescelto in una terna di nomi (risultando *aptissimus*) per svolgere i sopralluoghi in Iraq volti all'istituzione di un Convitto².

Anni di richieste da parte del Patriarca Caldeo, Mar Emmanuel Thomas, dell'Arcivescovo Siro di Baghdad, Mgr Behnam Kalian e di quello di Mossul, Mgr Dallal, non erano riusciti a scalfire la strabordante influenza Francese nel territorio, rappresentata dal Delegato Apostolico, Mgr Dominique Berré, O.P. che mirava piuttosto ad impartire un'educazione unificata (sotto egida "Latina") alle diverse anime del Cristianesimo Orientale iracheno. Una posizione di preminenza, quella Francese, che si assicurava la nomina dei Delegati Apostolici fin dai tempi del Cardinal Richelieu!

Tuttavia l'azione comune dei Cattolici Iracheni, ma anche dei notabili di ogni religione, così come la qualificata opinione del Re Faisal I, tutti intervistati da Walsh nel corso del suo soggiorno in Iraq (8 marzo - 20 aprile 1931), lo spinse a presentare una dettagliata e documentata relazione a Papa Pio XI, volta alla creazione di una scuola superiore che non ponesse i giovani Cattolici di fronte alla scelta di essere educati in scuole pubbliche islamiche in patria, o in scuole cattoliche, o anche Protestanti, all'estero (soprattutto in Libano).

Il Papa pose un'unica obiezione a quel sostanzioso studio di fattibilità per l'istituzione non di un Convitto, ma di un College d'eccellenza, che preparasse i giovani Iracheni per l'accesso a qualsiasi Università nel mondo: il supporto finanziario.

È a questo punto che la cooperazione tra Oriente, Europa e Occidente, trovò concreta attuazione: lo strumento suggerito da Walsh, per il sostegno all'istituzione del College, poteva trovarsi nei Fondi di Riserva della *Catholic Near East Welfare Association* (CNEWA). Pio XI accettò il suggerimento di Walsh e dispose per l'assegnazione di \$50.000, più \$10.000 l'anno per tre anni. La CNEWA, creata per volontà di Pio XI, da una proposta di Walsh, per il riordino e la riorganizzazione del

² Lettera del Provinciale del Maryland, Edward Phillips, SJ, del 30 giugno 1930, ARSI, M-IRQ 1001-I.

fund raising Cattolico per l'Oriente, era stata fondata nel 1926 e posta sotto la direzione dello stesso Walsh, il quale aveva compiuto una prima, eccezionale, raccolta fondi, di oltre un milione di dollari, il 23 gennaio 1927.

Nel settembre del 1932, a Baghdad, quattro Gesuiti Americani (da quattro diverse Province) aprirono una scuola rimasta nel solco delle più grandi istituzioni educative d'eccellenza a livello mondiale, con una caratteristica non meramente didattica: l'inter-religiosità. Nel frattempo, perché la nuova istituzione fosse accolta favorevolmente dal governo iracheno, Edmund Walsh aveva creato a Washington un'associazione perpetua, la *Iraq American Educational Association* (IAEA), costituita tra otto delle maggiori università gesuite americane: Georgetown University, Boston College, Holy Cross College, Loyola University Chicago, St. Louis University, University of San Francisco, Loyola University New Orleans: in questo modo il Baghdad College avrebbe potuto ricevere sostegno, risorse umane, finanziarie, didattiche, senza incorrere negli ostacoli per il finanziamento di istituzioni all'estero.

La composizione degli studenti del primo anno di lezione, ospitati in un piccolo appartamento in affitto nel centro di Baghdad (in *Muraba St.*) ci dà un'idea piuttosto chiara del come e perché nascesse un nuovo mito tra le sponde del Tigri e dell'Eufrate: quello del Baghdad College. Dei 103 ragazzi: 88 erano Cattolici (di cui 59 Caldei, 17 Siri, 5 Armeni, 4 Latini, 3 Greci); 5 erano Ortodossi (di cui 3 Armeni, 1 Russo, 1 Greco); c'erano poi 2 Nestoriani, 4 Giudei, 4 Maomettani. L'orario d'insegnamento, da lunedì a sabato, andava dalle 8 del mattino alle 16.10, in inverno, e dalle 7.00 alle 13.00 in estate. I padri gesuiti furono affiancati fin dal primo anno da diversi docenti laici.

Nel 1956 al Baghdad College si aggiunse l'Università *Al-Hikma* (Sapienza), che iniziò i corsi con tre facoltà: Business, Physics e Engineering Sciences. Il Governo Iracheno donò il terreno su cui far costruire l'università alla *Iraq*

American Educational Association (IAEA). L'università Al-Hikma era *co-educational* (frequentata cioè anche da ragazze), tutti vestivano alla moda occidentale del tempo e non c'era una sola ragazza velata! Negli stessi anni in America molte delle università maggiori erano ancora separate per genere.

I Gesuiti Americani introdussero anche un nuovo modo di studiare rispetto alle università irachene dove gli esami per materia, basati fondamentalmente sulla memoria dei ragazzi, si svolgevano alla fine di un intero anno di corsi. Il sistema introdotto separava l'anno in semestri durante i quali c'erano tre prove scritte che contribuivano alla composizione del voto finale di esame. Questo fu uno stacco totale rispetto alla storica maniera di studiare delle *madrasah*. Cominciava l'osmosi tra Oriente e Occidente.

Nel 1969, quando i Gesuiti dovettero lasciare l'Iraq, la composizione statistica degli alunni era nettamente cambiata rispetto al 1932: la presenza musulmana tra gli studenti sfiorava ora il 70%, pur rimanendo invariata la rappresentanza di tutte le confessioni religiose. In quel momento le critiche maggiori giungevano dai Cristiani iracheni, che lamentavano la politica di accesso alla scuola dei Padri: determinata dal merito scolastico dell'alunno e dalla possibilità dei genitori di pagare la retta (c'erano comunque diverse borse di studio per l'accesso anche dei più bisognosi).

Tra 1932 e 1969 l'Iraq conobbe una notevole crescita demografica, come un confronto comparativo evidenzia: la popolazione passò da 3,5 milioni di abitanti a 8,5; i Gesuiti a loro volta da 4 divennero 61. La frequenza scolastica alle scuole superiori (di 1° e 2° grado) passò da 2.076 alunni in 3 scuole (il Baghdad College era una di queste, l'altra era quella protestante e la terza quella pubblica) a 270.000 in 840 scuole. Gli alunni dei gesuiti lievitarono anch'essi: dai 120 del 1932 a 1.100 studenti, in 9 edifici nel complesso del Baghdad College.

Quanto esposto finora rientra sotto l'egida di *Missio Iraquensis*. È necessario chiarire questo dettaglio perché nel tempo si è creato un errore di attribuzione proprio della Missione: che ha finito per prendere il nome della scuola, divenendo cioè la *Baghdad Mission*. Questo scambio tra causa ed effetto, apparentemente innocuo, ha conseguenze storiche rilevanti: il Baghdad College è in sé un'esperienza conclusasi nel 1969, che permarrebbe con la sopravvivenza dei suoi ex alunni, come memoria di una storia locale. La *Missio Iraquensis*, al contrario, è di rilevanza internazionale, perché realizzata grazie alla cooperazione tra Segreteria di Stato Vaticana, Pio XI, Dipartimento di Stato Americano, Congregazione per le Chiese Orientali, Compagnia di Gesù, Clero Iracheno e Governi Iracheni. La *Missio Iraquensis* esiste ancora, perché la IAEA esiste ancora (e con scopi ampliati), perché gli ex alunni si sono organizzati in un'associazione internazionale (che è anche di soccorso ai profughi iracheni delle ultime due guerre), perché ancora esistono le proprietà dei gesuiti a Baghdad, perché ci sono ancora Cristiani in Iraq e, soprattutto, perché c'è ancora una Sacra Congregazione per le Chiese Orientali preposta a questo.

Nei trentasette anni di attività dei gesuiti in Iraq problemi da affrontare ce ne furono diversi, tra i più immediati i padri gesuiti lamentavano, già allora, la tendenza all'emigrazione dei giovani iracheni, soprattutto i cristiani, perché così si disperdeva il frutto di anni di formazione e, di più, si rischiava la perdita di una memoria antica, di una comunità fondante per il Cristianesimo.

L'emigrazione irachena si stabilì prevalentemente nei paesi di lingua anglosassone e, soprattutto, negli Stati Uniti, dove si sono svolte quasi tutte le riunioni degli ex-alunni. Il ricordo degli anni orribili che l'Iraq visse è stato smussato nel ricordo degli ex studenti, pronti a negare anche l'evidenza: "*...Non crederà mica a tutto quello che scrivono? Non ci sono stati problemi, scontri, rivalità.*" Se non è amore questo.

Per illustrare il clima precedente, e finale, nella storia del Baghdad College nel neo-nato Iraq, può essere interessante portare due testimonianze di movimenti di protesta. Il 1° è un episodio del 1931, narrato da Reeva Simon, storica irachena: cinquanta studenti manifestarono in piazza perché il loro professore di matematica aveva assegnato un compito in classe troppo difficile. Bei tempi rispetto alle proteste che giunsero in seguito, ma forse tra quei cinquanta scontenti c'erano i genitori dei tre studenti che, espulsi nel 1968 per ragioni di disciplina, dai padri gesuiti del Baghdad College e dell'Università Al-Hikma, si ripresentarono l'anno successivo, pistola in pugno, per essere riammessi: ora erano rappresentanti del *National Union of Iraqi Students* (il Sindacato Nazionale degli Studenti) e quelli erano gli anni dell'avvento al potere del Partito Nazionalista (d'ispirazione Socialista) *Bah'at*. Inutile dire che gli studenti non furono riammessi, ma i Gesuiti Americani furono cacciati dall'Iraq.

Il Rettore dell'Al-Hikma University, Fr. John Donohue, il 12 settembre 1968 ricevette il Decreto di *Irachizzazione* dell'Università (*Iraqization of Al-Hikma University*) che gli notificava l'occupazione degli edifici universitari e l'assunzione della Presidenza da parte del Dr. Saad Abdul Baqi al-Rawi. L'intestazione del Decreto così recitava: "*In nome di Dio Misericordioso, la Repubblica d'Iraq (Urgente)*".

Il permanente valore attribuito a queste due istituzioni è confermato dal fatto che il Governo Iracheno le ha mantenute in funzione con i nomi originari e che gli studenti successivi all'insegnamento dei Gesuiti Americani, amerebbero partecipare alle biennali riunioni degli ex alunni del Baghdad College e dell'Al-Hikma University. È anche noto come alcuni esponenti politici iracheni di primo piano (Al Maliki, Allawi, Al Sadr) citino di aver studiato presso il Baghdad College (periodo gesuita), omettendo di dire, comunque, che non vi terminarono gli studi per mancanza di

merito. E pensare che gli stessi figli di Saddam Hussein, Uday e Cusay, studiarono al Baghdad College irachizzato, con le guardie del corpo al seguito!

Roma, 7 marzo 2011

Marisa Patulli Trythall